



Prossimo appuntamento

Martedì 31 ottobre
Sala Puccini ore 20.30

Tra routine e libertà

Concerto e progetto a cura di
Andrea Vigani, Davide Gagliardi, Fabio Venturi

Musiche di
ALVIN LUCIER, KARLHEINZ STOCKHAUSEN, JOHN CAGE, JOHN ZORN

Ingresso libero con registrazione all'indirizzo
biglietteria@consmilano.it



Conservatorio
di Milano



Istituto di musica moderna e contemporanea

CONTATTI 2023

III EDIZIONE

MARTEDÌ 17 OTTOBRE
SALA PUCCINI ORE 20.30

Nell'ambito di **Milano è Memoria** per TEREZÍN 17/10

AMERICAN PIANOS

Musica americana per pianoforte dal 1950 a oggi
a cura di Andrea Rebaudengo ed Emanuele Arciuli

Musiche di
FLORENCE BEATRICE PRICE
DAVID T. LITTLE
LOWELL LIEBERMANN
MICHAEL DAUGHERTY
FREDERIC RZEWSKI

Studenti pianisti
del laboratorio *American pianos*





Il programma di questa sera conferma ancora una volta la vitalità della recente musica americana e la sua estrema varietà.

Anche il pianoforte, dal suo nobilissimo e ingombrante passato, trova nuova linfa a contatto con compositori che hanno percorsi musicali molto diversi e spesso anti-accademici.

È chiaro che la tradizione europea, specie nella musica del primo Novecento, ha un grande ruolo e funge da ispirazione per la costruzione musicale.

È il caso di Florence B. Price e della sua *Fantasie nègre*. La Price è la prima donna compositrice afroamericana di alto livello, la sua riscoperta è ancora in corso, dato che la maggior parte delle sue opere era ancora manoscritta e risultava dispersa e non catalogata.

La *Fantasie nègre* è uno dei brani che la resero conosciuta, fu suonata da molti pianisti americani perché è un brano scritto per mettere in risalto le qualità dell'esecutore: si tratta di una sorta di parafrasi su un tema celebre, con le modalità che lo accomunano alle parafrasi lisztiane. Liszt utilizzava le arie d'opera e la Price si avvale di un gospel, un canto afroamericano pieno di anima del sud degli Stati Uniti e di tutta la triste epopea degli schiavi provenienti dall'Africa. Il pianoforte ripropone più volte il tema, "strumentandolo" in modi differenti e pieni di inventiva e lo alterna a cadenze di stampo virtuosistico che denotano l'ottima conoscenza dello strumento.

Il passaggio a David T. Little è notevole: siamo ampiamente nel XXI secolo (2017) e il compositore ne è l'emblema, batterista, autore di opere di teatro musicale a dir poco provocatorie, linguaggio musicale "post" qualsiasi cosa. In *Accumulation of purpose* il pianoforte utilizzato in senso ben poco pianistico: brevi brani con giochi ritmici che sembrano evadere da qualche *groove* di *drum&bass*, oniriche linee melodiche che creano paesaggi sonori del futuro.

Il brano è ispirato al movimento per i diritti civili dei Freedom Riders, attivi nel dopoguerra negli Stati Uniti, e quella di stasera è la prima esecuzione italiana.

Lowell Liebermann è certamente più legato alla tradizione europea, ma la declina senza ancorarsi a uno specifico linguaggio poiché maneggia con sicurezza ogni scelta stilistica.

La *Sonata n. 2* è davvero un viaggio notturno, con le meraviglie e gli incubi della notte. L'atmosfera è sempre misteriosa, il pianoforte è liquido e ombroso, a volte opprimente.

Venetian Blind nasce da una curiosa scelta: nel 2002 la Biennale di Venezia commissiona a Michael Daugherty un brano e lui, che ha sempre fatto dell'ironia un tema forte delle sue scelte musicali, non si fa ispirare dal Ponte di Rialto o dalle suggestioni lagunari, ma da quelle tapparelle che regolano l'accesso della luce nelle stanze: le veneziane, appunto.

Daugherty lega quell'oggetto al cinema del passato, quello in bianco e nero in cui la luce aveva un ruolo fondamentale e creava già da sé la trama.

Dark, Shadow, Light sono i tre movimenti del brano e la luce viene regolata anche nella musica: pochissima e misteriosa nel primo, sorprendente e tagliente nel secondo, piena e aggressiva nell'ultimo.

Infine la musica di Frederic Rzewski, probabilmente il pianista-compositore più geniale degli ultimi cinquant'anni negli Stati Uniti.

Winnsboro Cotton Mill Blues è l'ultima delle *North American Ballads*, e Rzewski accosta la musica all'elemento della denuncia sociale, elemento imprescindibile nel suo modo di intendere il ruolo di musicista: in questo caso l'implacabile meccanismo iniziale del brano rappresenta l'altrettanto implacabile e massacrante lavoro al mulino di cotone negli anni '30, a Winnsboro (South Carolina), e l'arrivo del blues, una vera canzone popolare dei lavoratori reinterpretata da Rzewski, è come una luce di speranza, poi di nuovo fagocitata dal fagore della macchina.

Andrea Rebaudengo

FLORENCE BEATRICE PRICE
(1887-1953)

Fantasie nègre (1929)

Lidia Cremona pianoforte

DAVID T. LITTLE
(1978)

Accumulation of purpose (2017)

Paolo Ehrenheim pianoforte

(prima esecuzione in Italia)

LOWELL LIEBERMANN
(1961)

Sonata per pianoforte n. 2 op. 10, "Sonata notturna" (1983)

Fabio Bossi pianoforte

MICHAEL DAUGHERTY
(1954)

Venetian blinds (2002)

Sonia Candellone pianoforte

FREDERIC RZEWSKI
(1938-2021)

Winnsboro cotton mill blues (1980)

Luca Galli pianoforte

La musica americana deve un importante tributo ai tragici accadimenti della Shoah. Già a partire dall'ascesa al potere del partito nazista molti importanti musicisti (compositori, direttori, strumentisti) si imbarcano sui piroscafi per l'America, e poi negli anni più cruenti l'emigrazione verso gli Stati Uniti è ancor più marcata.

La cultura ebraica si trasferisce sull'altra sponda dell'oceano e si aggiunge a chi era arrivato prima da Russia, Ucraina e Polonia: i Gershowitz, poi divenuti Gershwin, i Bernstein e molti altri, tra cui gli Rzewski, il cui discendente Frederic diventerà compositore e la cui musica ascolteremo in questo concerto.

Ascolteremo anche la musica di Lowell Lieberman, uno dei rampolli dell'ultima generazione di questa straordinaria traversata culturale.

E anche la musica degli altri autori in programma deve molto alla cultura ebraica: Price, Daugherty fino al recentissimo David Little, in prima esecuzione italiana.